

Bimportale

ASMEL dicono di noi

ASMEL: gli enti pubblici hanno bisogno di formazione e consapevolezza

Benedetta Bagni

ASMEL è l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali - con sede legale a Gallarate (VA) e sede operativa a Napoli - e conta oltre 4500 enti soci. È costituita interamente da soggetti pubblici secondo la logica dell'associazionismo di servizio, favorendo processi di modernizzazione e promuovendo la valorizzazione a livello politico e istituzionale degli Enti territoriali. Bimportale ha intervistato l'Ing. Francesca Chirico in qualità di Consigliera nazionale Asmel con delega alla digitalizzazione. A gennaio 2025 è entrato in vigore l'obbligo del BIM per appalti superiori ai 2 milioni di euro quale è il vostro punto di vista al riguardo? Come i vostri associati stanno affrontando la novità? La digitalizzazione è un fenomeno inarrestabile che porta ad efficientare i progetti nel mondo delle costruzioni e il BIM rappresenta la digitalizzazione del settore delle costruzioni. Seppure questo processo sia inevitabile quando c'è l'imposizione di un obbligo questo porta a diverse preoccupazioni. I comuni associati ad Asmel hanno sperato fino alla pubblicazione del decreto correttivo che venisse prorogato l'obbligo di un anno e venisse innalzata la soglia. Questo timore non è legato alla metodologia o ad una resistenza della pubblica amministrazione all'innovazione ma deriva dal fatto che questo obbligo viene percepito come un ulteriore aggravio in un settore quello degli appalti pubblici che è già fortemente burocratizzato. Devo dire che negli anni scorsi alcuni RUP sono stati lungimiranti e hanno deciso di formarsi per l'adozione della metodologia nella piena consapevolezza dei vantaggi che può portare il BIM nella gestione di un appalto pubblico. In generale devo dire che si stanno organizzando sul tema della formazione e dell'adeguamento dei propri processi. La pubblica amministrazione è abituata a trovarsi ogni anno con nuovi adempimenti da dover mettere in atto crediamo quindi che dopo un iniziale momento di adeguamento e formazione ci sarà un'introduzione e implementazione del BIM all'interno dei diversi processi. Come, voi come associazione, avete portato avanti negli ultimi anni il tema del BIM e della digitalizzazione? Da diversi anni stiamo portando avanti un percorso di sperimentazione in tema BIM grazie anche ad alcuni partner tecnici che ci stanno accompagnando in questo processo, tra cui il Politecnico di Milano, ICMQ, Geoweb. Il nostro punto di partenza è spingere su corsi di formazione di BIM management e ci mettiamo al fianco dei nostri associati nella realizzazione di appalti che abbiano i requisiti per una chiara modellazione informativa permettendo all'ente appaltante di definire quelli che sono i suoi obiettivi e quindi alla fine della procedura ottenere un risultato in linea con quello che si era preventivato. Questo permette anche lato operatore economico di poter garantire una migliore partecipazione alle procedure di assegnazione di un appalto. In più in fase di esecuzione di un appalto rendiamo disponibile un ambiente di condivisione dati per la gestione dei flussi informativi e supportiamo le stazioni appaltanti



ASMEL è l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali - con sede legale a Gallarate (VA) e sede operativa a Napoli - e conta oltre 4500 enti soci. È costituita interamente da soggetti pubblici secondo la logica dell'associazionismo di servizio, favorendo processi di modernizzazione e promuovendo la valorizzazione a livello politico e istituzionale degli Enti territoriali. Bimportale ha intervistato l'Ing. Francesca Chirico in qualità di Consigliera nazionale Asmel con delega alla digitalizzazione. A gennaio 2025 è entrato in vigore l'obbligo del BIM per appalti superiori ai 2 milioni di euro quale è il vostro punto di vista al riguardo? Come i vostri associati stanno affrontando la novità? La digitalizzazione è un fenomeno inarrestabile che porta ad efficientare i progetti nel mondo delle costruzioni e il BIM rappresenta la digitalizzazione del settore delle costruzioni. Seppure questo processo sia inevitabile quando c'è l'imposizione di un obbligo questo porta a diverse preoccupazioni. I comuni associati ad Asmel hanno sperato fino alla pubblicazione del decreto correttivo che venisse prorogato l'obbligo di un anno e venisse innalzata la soglia. Questo timore non è legato alla metodologia o ad una resistenza della pubblica amministrazione all'innovazione ma deriva dal fatto che questo obbligo viene percepito come un ulteriore aggravio in un settore quello degli appalti pubblici che è già fortemente burocratizzato. Devo dire che negli anni scorsi alcuni RUP sono stati lungimiranti e hanno deciso di formarsi per l'adozione della metodologia nella piena consapevolezza dei vantaggi che può portare il BIM nella gestione di un appalto pubblico. In generale devo dire che si stanno organizzando sul tema della formazione e dell'adeguamento dei propri processi. La pubblica amministrazione è abituata a trovarsi ogni anno con nuovi adempimenti da dover mettere in atto crediamo quindi che dopo un iniziale momento di adeguamento e formazione ci sarà un'introduzione e implementazione

Bimportale

ASMEL dicono di noi

per il corretto utilizzo della metodologia BIM a 360 gradi. Qual è lo scenario in questo momento delle PA a livello generale sul BIM? C'è una resistenza alla novità e all'obbligo e per questo di fronte alle difficoltà legate all'introduzione della metodologia crediamo che l'aspetto fondamentale sia la formazione. Nel nostro approccio agli associati noi partiamo dal fabbisogno concreto delle esigenze effettive dei diversi enti per essere efficace nelle singole realtà. La formazione non deve limitarsi a quelli che sono i fondamenti tecnici e teorici ma anche approfondire gli strumenti che sono parte fondamentale dell'implementazione della metodologia come l'ambiente di condivisione che è necessario per una gestione completa dei dati e delle informazioni. Cosa, secondo voi, non funziona nel codice appalti, anche in seguito al Decreto Correttivo? Il correttivo lascia molte lacune e soprattutto ci sono molti aspetti che sono poco chiari e alcuni argomenti in cui la norma non va a specificare una prassi operativa. Questi sono aspetti fondamentali per il concreto funzionamento dei processi. Sicuramente ha cercato di migliorare alcuni aspetti, definendo ad esempio gli elaborati specifici per chi utilizza la metodologia e prevedendo i requisiti per un appalto in BIM che riguardano anche il cronoprogramma e le specifiche economiche. Questo è un aspetto molto positivo fa comprendere che la metodologia si applica a tutto il progetto in ogni fase. Qual è il vostro punto di vista sulla norma che prevede che ogni stazione appaltante debba avere un BIM Manager interno o più facilmente questo ruolo verrà esternalizzato? Asmel ha come obiettivo quello di far capire l'importanza dell'autogoverno dei processi negli appalti pubblici. Il BIM manager è gestore del processo e le sue attività specifiche che riguardano la configurazione di workflow e processi non può prescindere dall'organizzazione interna. È quindi auspicabile che il BIM Manager sia interno, esternalizzando si rischierebbe di realizzare un adempimento senza conseguire l'obiettivo alla base della ratio della norma. Il sistema della pubblica amministrazione è sicuramente carente di professionalità ci sono alcune stazioni appaltanti molto lungimiranti ma altre non conoscono nemmeno il significato della parola BIM per questo + fondamentale che il processo avvenga all'interno e gli enti si mobilitino per formare il personale. Cosa porterà il BIM negli appalti: efficienza? trasparenza? economicità? manutenzione? L'effettivo valore di questa metodologia verrà compreso solo con l'utilizzo come è avvenuto nell'ambito privato. Il BIM porta prima di tutto efficienza nei processi e poi trasparenze nelle procedure di appalti e permette di ottimizzare i tempi e costi e quindi questo significa un maggior servizio reso al pubblico.